

Dopo l'inchiesta della Capitaneria e della Procura è stata nominata custode Orsola Reillo, il direttore generale del Dipartimento Ambiente

Depuratori, parte il piano della Regione

Gli impianti funzionano regolarmente. In settimana al via le prime opere urgenti

Alfonso Naso

L'ufficio tecnico del Comune è il principale settore attenzionato dalla Capitaneria di Porto e dalla Procura della Repubblica negli ultimi anni sul fronte della depurazione. Dopo l'inchiesta "Mala Depurazione" che ha portato all'emissione del provvedimento di sequestro degli impianti di Oliveto, Concessa, Pellarò, Paterriti, Gallico e Armo, emergono dettagli inquietanti su come è stato gestito dal Comune il settore: prescrizioni sugli impianti non rispettate, raddoppi non risolutivi dei problemi e mancata vigilanza sulle forniture e su come venivano eseguiti i lavori.

Da Marcello Cammerà che per anni è stato il dirigente generale di quell'area di Palazzo San Giorgio all'attuale Antonino Cristiano, nominato da poco dall'amministrazione Falcomatà e passando anche per il Manuel Pulicella che ha ricoperto l'incarico per soli tre mesi, tutti sono stati attenzionati dalla Procura per la gestione dei siti di depurazione.

Gli scenari

Adesso che cosa succederà? Gli impianti sono stati affidati al Dipartimento Ambiente della Regione e custode è stato nominato il direttore generale del settore Orsola Reillo che ha già programmato una serie di sopralluoghi nei siti.

luoghi nei siti.

Tutto il settore è allertato e partiranno gli interventi che sono ritenuti urgenti e che puntano a risolvere la situazione di criticità del settore, il tutto seguendo alla lettera quanto imposto dall'autorità giudiziaria. Gli altri progetti programmati dalla Regione per riefficientare il sistema andranno avanti regolarmente. In ogni caso tutti i depuratori proseguiranno regolarmente nelle loro attività in quanto ritenute di pubblica necessità ma comunque fuori dalla gestione del Comune che di fatto è stato estromesso dal settore.

L'Unione Consumatori

«Che il sistema della depurazione in Calabria non funzionasse a dovere da

Previsti sopralluoghi dei tecnici finalizzati a risolvere le molte irregolarità riscontrate dagli investigatori

L'Unione Consumatori chiede la restituzione dei canoni pagati dai cittadini per il servizio



Sigilli Uno degli impianti che sono stati posti sotto sequestro

parecchi anni non è una novità». Ad affermarlo è Saverio Cuoco, presidente regionale dell'Unione Nazionale Consumatori Calabria.

«È chiaro che sulla salute dei cittadini e sulla balneazione delle acque marine incide notevolmente anche il sistema di depurazione esistente e più volte l'Arpacal ha inteso distinguere a tale proposito, (anche se un chiarimento in merito sarebbe auspicabile), tra un mare inquinato e un mare sporco. Già nel 2014, su ricorso dell'Unione Nazionale Consumatori Calabria, furono emesse delle sentenze che hanno statuito il rimborso dei canoni di depurazione riferiti ad anni pregressi, per l'inadempienza del Comune a nel servizio di depurazione, costringendo i cittadini al pagamento del servizio di depurazione a fronte di impianti inattivi o non funzionanti. I Giudici di Pace, con diverse sentenze, hanno dato ragione ai ricorrenti».

«Attendiamo inoltre che sia fatta chiarezza anche sul depuratore di Ravnese e su tutti gli altri depuratori della regione Calabria. Adesso che la Procura ha posto sotto sequestro 14 impianti di depurazione, l'Unione Nazionale Consumatori Calabria, chiede di restituire ai cittadini i canoni di depurazione ingiustamente ottenuti, nel contempo e annuncia la costituzione di parte civile nell'instaurando procedimento penale».

Il MeetUp accusa il primo cittadino

● Il MeetUp Reggio Cinque Stelle contro il sindaco Falcomatà: «Svolta? Sì, ma verso il baratro. Quando in campagna elettorale Falcomatà e i suoi parlavano di "svolta", nessuno di noi, davanti ai personaggi e alle formazioni politiche che sostenevano il sindaco, si sarebbe aspettato una virata della città verso la vivibilità. Ma mai avremmo pensato di ritrovarci sulla soglia del baratro politico-amministrativo, socio-economico e culturale. Ma purtroppo è così». Il MeetUp Reggio Cinque Stelle va giù durissimo contro il primo cittadino alla luce dell'ultima tegola caduta sulla testa dell'amministrazione di centrosinistra, ovvero l'inchiesta sulla depurazione dal 2011 ad oggi, che vede anche Falcomatà nel registro degli indagati, e i sigilli ai relativi impianti. «La stagione del cambiamento annunciata da Falcomatà, l'ormai leggendaria "primavera" mai sbocciata, è rimasta un cupo e grigio "inverno"».